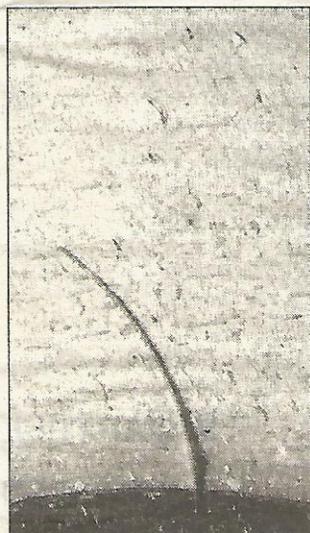


Oggi a Forlì inaugurano due rassegne dell'artista di origine irpina

Felice Nittolo, modernità musiva

esaltata da un grande estro creativo

A Palazzo Albertini e alla galleria Nuovo Segno



A sinistra "Cono musivo", a destra "Testa di mosaicista con tessera d'oro"

È stata presentata in conferenza stampa l'antologica dell'artista musivo Felice Nittolo, dal titolo *Il suono del silenzio*, allestita nelle suggestive sale di Palazzo Albertini e alla Galleria Nuovo Segno di via Giorgio Regnoli. Le rassegne, che verranno inaugurate oggi nei due spazi espositivi rispettivamente alle 18.30 e alle 17.30, testimoniano la straordinaria capacità ideativa dell'autore, la cui perizia tecnica si è esercitata nel corso della sua trentennale attività sull'onda di una ricerca metodologica audace e dissacratoria rispetto all'andamento operativo tradizionale dei mosaicisti.

Felice Nittolo, irpino di nascita, sembra trarre ragione di vita dal mosaico stesso, di cui ebbe prima conoscenza a Napoli, poi a Ravenna dove scaturì in lui un colpo di fulmine che segnò la sua vita artistica e privata. Scelta la città bizantina quale luogo di residenza e di lavoro, a contatto con i capolavori antichi e con le tensioni creative, alimentate anche dall'esistenza

dell'Istituto statale d'arte per il Mosaico, l'artista ha liberato il suo fecondo estro creativo in meditate opere, frutto della sua riflessione foriera di nuovi percorsi esecutivi come l'aritmismo e la Nuova Tradizione da lui coniati, il primo nel 1984, la seconda nel 1992. Fu con quella sua prima teoria rivoluzionaria che Nittolo si attirò negli anni '80 le ire dei sostenitori della tradizione. L'aritmismo apportava sostanziali mutamenti che attribuivano un ruolo essenziale, nel linguaggio musivo, non solo alle tessere, finora uniche portatrici di messaggio, ma anche agli interstizi, ossia alla malta, al supporto stesso delle tessere. E Nittolo si dimostrò maestro di felici intuizioni compositive e cromatiche nel giocare, con esiti splendidi, fra spazi pieni e vuoti. Liberalizzato l'aspetto della superficie musiva, egli, con il manifesto de *La Nuova Tradizione*, diede nuovo peso al passato, allacciandolo dinamicamente alla produzione odierna e ponendosi nel campo del mosaico quale trait

d'union innovatore fra tradizione e modernità. Si può affermare che Nittolo ha sottratto l'arte a lui cara alla dimensione di linguaggio minore, elevandola ad arte massima, anche per la sua ansia di contaminazione fra materiali e di traduzione in lessici tipici della pittura, della scultura, della lavorazione del vetro o della ceramica. Fu durante un soggiorno negli Usa, in ambiente aperto a numerosi artisti, che egli realizzò le prime opere in vetro, intuendo quali aperture potevano derivarne con l'abbinamento alla ceramica e al mosaico, pur rimanendo quest'ultimo basilare ed essenziale per la sua pienezza espressiva. Tutta l'opera di Nittolo appare snodarsi lungo un fil rouge che la ancora ad un sotteso naturalismo ricco di spazialità cosmica e di dinamico divenire. Ma essa rimane pure connessa al variegato svolgersi del vivere, anche storico. L'artista asserisce infatti che la sua opera resta legata all'attualità e che le opere esposte nella sala grande sono ispirate alla tragedia delle torri gemelle. La disposizione aritmica delle tessere, in quel significativo "disordine ordinato", diventa per l'autore espressione della sua forma mentis musiva con cui egli interpreta il mondo e la sua stessa interiorità. In questa splendida rassegna levitano alcune opere inedite, appositamente create da Nittolo per far vibrare lo spazio espositivo in cui esse sono state collocate.

Odette Gelosi

◆Apertura: Galleria Nuovo Segno fino al 15 maggio, ore 16-19.30, escluso giovedì e domenica.

◆Palazzo Albertini fino al 25 maggio, ore 10-19.30, escluso giovedì e domenica.